



Le cime dell'Adamello che superano la quota dei 3400 m non sono molte. In primis spicca il Carè Alto con i suoi 3463 m, vetta "antagonista" dell'Adamello, splendida per isolamento ed interesse alpinistico con una normale per nulla banale, più impegnativa di quella della cima sommitale del Massiccio. Segue in ordine di altezza con i suoi 3439 m la colma gibbosa del Dosson di Genova, ampio dosso situato nel cuore delle ammalianti distese glaciali e la cui traversata è ormai divenuta una classica oltre che rappresentare la sua cima Meridionale, la più alta, una succulenta meta scialpinistica. Poi il Monte Falcone 3437 m, poco appariscente schiacciato dalla vicina mole della Nord dell'Adamello ma che comunque sul suo versante settentrionale annovera un paio di itinerari classici degni di interesse. Il Corno Bianco 3.434 m, montagna attraente ed elegante, che sorge dirimpetto alla cima culminante e la cui traversata costituisce un validissimo compendio per panoramicità ed interesse ambientale alla salita della stessa. A chiudere la rassegna vi sono il Corno di Cavento 3405 m ed il Monte Fumo 3409 m. Il Corno di Cavento sorge quale grande pilastro d'angolo al termine della Vedretta di Fumo da cui si origina l'interessantissima catena del Folletto che ha termine in modo maestoso con la piramide cristallina del Carè Alto. Il Corno è una cima dall'enorme interesse storico per le vicende che l'anno coinvolta e per le testimonianze che riporta lungo le sue creste e sulla sua sommità dove alberga una galleria interamente scavata nella roccia e riportata agli onori della cronaca solo dopo la torrida estate del 2003 con lo scioglimento del ghiaccio che fino ad allora ne aveva ostruito l'accesso. Per quanto concerne invece il Monte Fumo, si tratta di una sommità raramente salita durante il periodo estivo e discretamente fatta oggetto di attenzione durante quello primaverile. La cima che dà il nome alla grande valle del Chiese, mostra sul suo versante orientale una bella seppur breve parete alta circa 200 metri sui cui sono stati tracciati diversi itinerari con difficoltà di tutto rispetto ma praticamente dimenticati stante la lunghezza e la complessità degli avvicinamenti. La montagna offre però la sua visione più monumentale verso la val Adamè con la sua Anticima Sud la cui parete meridionale cala sul solco vallivo con una slanciata costruzione triangolare articolata in vasti tetti e grandi placconate di roccia chiara. Tra queste, tracciata ad inizio anni '70, corre l'itinerario di seguito relazionata.

Primi salitori *Virginio Boldini, Tita De Giuli; 28 luglio 1973*
Difficoltà tecnica IV ▲ R2/3 ▲ IV
Difficoltà globale AD+
Sviluppo 500 m (12L)

Caratteristiche Una via classica che cerca i punti più deboli della complessa parete su roccia non sempre buona e di cui sono note pochissime ripetizioni. Un percorso per chi intenda affrontare difficoltà contenute su una grande parete ma in un contesto particolarmente solitario e selvaggio.

Materiale N.e.a. + friend e nut; 6/8 chiodi; se si opta per la discesa sul versante nord della montagna sono d'obbligo piccozza e ramponi.
Protezioni Pochi i chiodi in via
Soste Da attrezzare

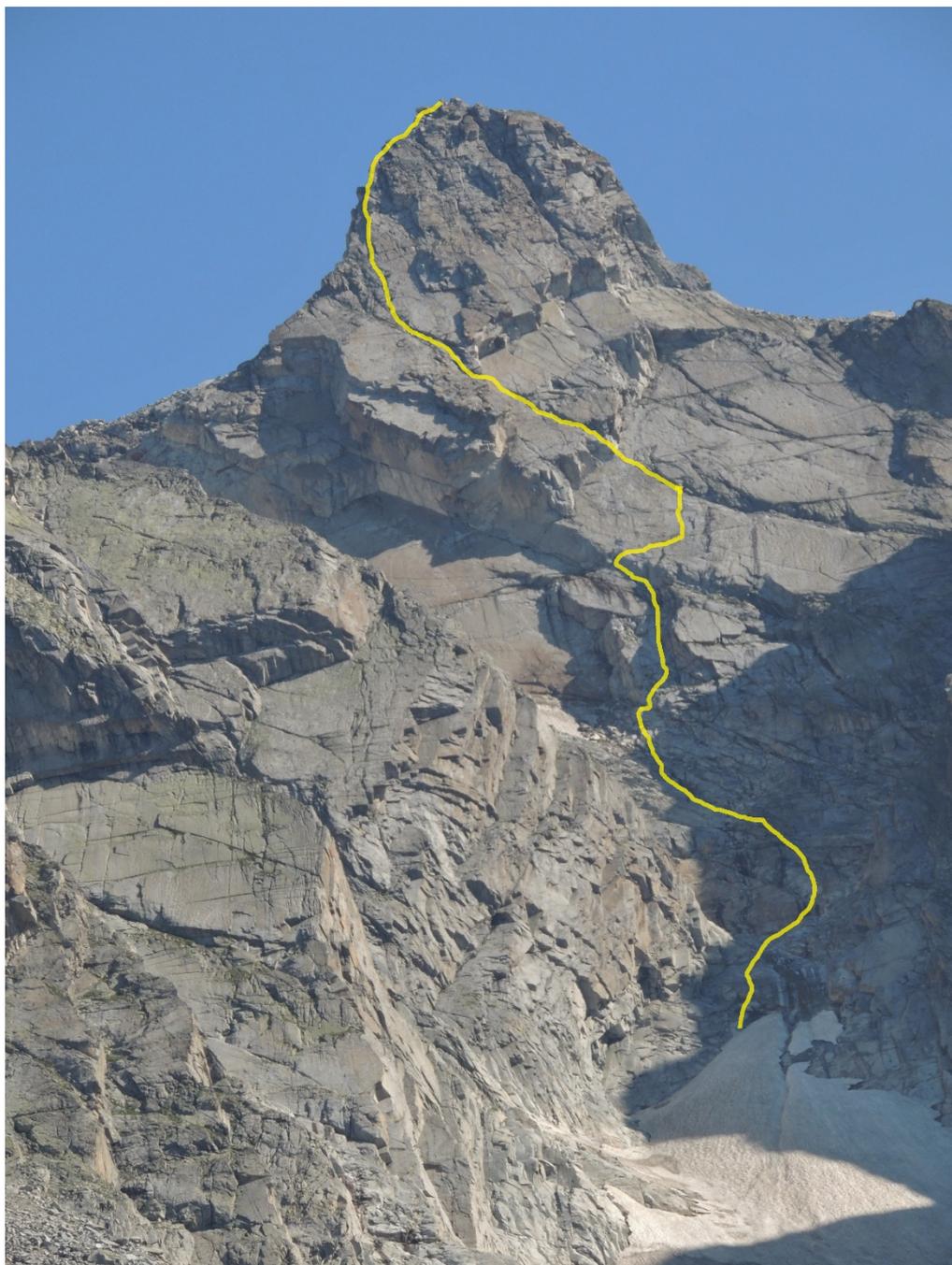
Accesso La Val Adamè si raggiunge da Brescia o da Bergamo lungo la Valcamonica, sino all'abitato di Cedegolo da dove sulla destra si imbocca il bivio per Valle e Fresine. Dopo il paese di Valle si giunge alla località La Rasega; imboccare di seguito la carrozzabile asfaltata che con alcuni stretti tornanti conduce a Malga Lincino. Il parcheggio è sito poco sopra nei pressi della partenza della Teleferica.

Avvicinamento Dal rifugio CAI Lissone seguire tutto il piatto fondovalle fino al Pantano dell'Adamè (2 ore). Continuare lungo il sentiero di accesso al bivacco "Ceco Baroni" fino a quando il medesimo effettua un netto diagonale a destra, abbandonando il filo della morena. Continuare invece lungo la stessa, con percorso ripido ma agevole, fino a quando questa si esaurisce nel pianoro detritico e nevoso alla base del grandioso anfiteatro superiore. Da qui risalire il pendio generalmente nevoso fino a tarda stagione che si fa progressivamente più ripido (35/40°) fino a portarsi alla base della parete. Calcolare circa 3 ore e mezza dal rifugio CAI Lissone. In caso di abbondante innevamento risulta assolutamente consigliabile sfruttare il vallone a destra della morena che con percorso lineare e moderatamente ripido consente di raggiungere il circolo superiore.

Nota Per chi intenda spezzare il lungo approccio usufruendo del bivacco "Ceco Baroni", esiste la possibilità di raggiungere il circolo superiore senza dover ripercorrere l'ostico sentiero di accesso. Dal bivacco, traversare in quota restando poco al di sotto della parete della cresta Sud della Cima delle Levade fino a quando ci si affaccia su un sistema di placche poco ripide. Con percorso facile ma che necessita attenzione, sfruttando superficiali cengiette, ci si abbassa al circolo sottostante. Se il vallone è innevato, tale percorso di accesso può divenire una valida alternativa al sentiero anche in fase di salita al bivacco.

Attacco Alla confluenza dei due canali, quello di destra che sale il versante N-O della Cima delle Levade e quello di sinistra che si incunea fra la Sud dell'Anticima del Fumo ed il possente crestone che il Corno dell'Adamè espone a S-E. Il primo tratto dell'itinerario sale un sistema di placche ed il suo percorso è fortemente influenzato dal livello dell'innnevamento.

Itinerario
L1-2-3: per placche abbattute (acqua di fusione, detrito anche di grosse dimensioni) si sale per 150-200 m a seconda della neve puntando ad un marcato diedro liscio e fessurato a destra di salti strapiombanti di roccia chiara.
L4: Si supera il diedro (40 m, 4 ch.) aggirando al suo termine sulla sinistra una verticalizzazione.
L5: Deviare nettamente a destra per c. 40 m fino alla base di una fessura.
L6: La si risale (IV, esposto, 2 ch.) per c. 25 m fino a risalire un diedro di 10 metri che consente di raggiungere la grande cengia obliqua che attraversa l'intera parete.
L7: Seguire il cengione fin sotto un primo gradone di roccia chiara che si supera (III).
L8: Continuare per un'intera lunghezza di corda fino ad un secondo gradone anch'esso di roccia chiara alto c. 6 m.
L9: Lo si supera su roccia friabile (IV, 4 ch.) continuando sempre a sinistra per la fessura di 20 m (2 ch.) a tratti erbosa.
L10: Procedere verticalmente (III-IV) per c. 40 m fino a toccare la cresta SO.
L11 - L12: Per questa con due lunghezze di corda si tocca la vetta. Ore 5-6 dall'attacco.



Discesa dalla sommità portarsi per facile cresta alla larga sella, nevosa solo ad inizio stagione, fra Anticima e Monte Fumo. Prestando la dovuta attenzione discendere la prima sezione franosa cercando di identificare il percorso più agevole fino a toccare il ghiaccio discendendone la prima sezione ripida (massima attenzione soprattutto con ghiaccio vivo!) restando preferibilmente a destra di un affioramento roccioso fino ad abbassarsi per inoltrarsi sul ghiacciaio (crepacci). Da qui è possibile ritornare in Val Adamè lungo il percorso (segnavia CAI n. 29) che costeggiando i versanti Ovest di Cima Giannantonj e del Corno Triangolo discende ripidamente in val Adamè fino alle sorgenti del Poia (ore 2,30). Lo svantaggio di questa opzione, oltre alla necessità di attraversare integralmente la vedretta dell'Adamè, consta nel ritrovarsi c. 400 m più in basso del Circolo superiore dell'Adamè nonché sul versante orografico opposto rispetto a quello di salita con la conseguente impossibilità di programmare il recupero di eventuale materiale visto che l'attraversamento del Poia risulta generalmente complicato soprattutto ad inizio stagione. E' decisamente più consigliabile, appena scesi dalla sella fra Cima ed Anticima, costeggiare il versante Est del Corno dell'Adamè e del Corno Meridionale discendendo una caratteristica conca glaciale moderatamente ripida fino a transitare sotto la parete Sud di questa montagna ritornando senza difficoltà ed in modo molto sbrigativo al circolo superiore attraversato per raggiungere l'attacco (ore 1,30). Vedasi anche per ulteriori dettagli l'accesso alla parete Sud del Corno Meridionale dell'Adamè (relazione della via "*Ballata dei graniti dimenticati*") e il rientro dall'Avancorpo di questa montagna (relazione della via "*Adamellici riflessi turchese*").

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site.*